

# Fondazione il Gabbiano



## Rapporto d'attività 2019



Reinserimento socioprofessionale  
di giovani adulti

---

# Indice

- 1. La qualità del reinserimento è un investimento!**  
di Luigi Pedrazzini e Gianni Moresi pag. 3
  
- 2. Rapporto sulla qualità della Fondazione Il Gabbiano**  
di Simona Gennari e Edo Carrasco pag. 4
  
- 3. Midada e Macondo, approccio d'intervento e attività svolte**  
di Edo Carrasco, Yvan Gentizon e Antonio Di Martino pag. 6
  
- 4. Conclusioni**  
di Edo Carrasco pag. 19

## **1. La qualità del reinserimento è un investimento!** *di Luigi Pedrazzini e Gianni Moresi, membri della Fondazione il Gabbiano*

---

I progetti della Fondazione Il Gabbiano hanno da ormai dieci anni un elevato tasso di successo. Lo dimostrano le cifre in nostro possesso, ma anche approfondimenti esterni: un'alta percentuale di giovani che sono stati presi a carico da Midada, da Macondo e dai progetti ad essi collegati, riescono a concludere una formazione professionale e hanno buone prospettive di rientrare nel mercato del lavoro.

Diverse sono le ragioni di questi risultati positivi. In testa alla lista va messa la professionalità, la competenza e la passione dei nostri operatori, che sin dall'inizio del percorso si confrontano apertamente con ogni situazione in modo flessibile. I nostri giovani ricevono una risposta "à la carte", pensata secondo le esigenze della persona. Poi c'è la continuità, l'intensità del sostegno: le situazioni, soprattutto quelle complesse, non si risolvono in poche settimane e nemmeno in pochi mesi. Occorre perseverare, monitorare e se del caso anche essere pronti a ridefinire obiettivi e tempistiche. Crediamo poi che uno degli elementi importanti che il Gabbiano mette in campo è la rete di contatti con imprenditori e imprese, rete che consente di individuare il profilo formativo migliore, di testarlo e di verificarlo concretamente. Tutto questo - e altro ancora che potremmo qui richiamare - crea i successi, ma spiega anche i costi relativamente importanti di Midada e Macondo. Ma è proprio grazie a questi progetti cardine che negli anni sono aumentati i seguiti esterni (coaching) e i progetti Muovi-Ti, MacoBar e Mezanín hanno potuto realizzarsi e seguire altri giovani.

Ma su questo punto occorre essere molto chiari: o si ha il coraggio di puntare sulla qualità, sull'intensità e sulla continuità, oppure si creano illusioni che non possono durare nel tempo. Il dato di fatto, che deve fare stato, non è quello del numero dei giovani che entrano in un percorso, né tanto meno il costo medio del percorso, bensì il tasso di reinserimento sociale. Solo quest'ultima indicazione ci dice se a medio/lungo termine l'ente pubblico ha investito in progetti validi! Mai come oggi ci sembra importante richiamare questi ragionamenti elementari di fronte a atteggiamenti che tendono a semplificare le valutazioni degli interventi sociali per privilegiare gli aspetti quantitativi e meramente economici su quelli qualitativi!

**Luigi Pedrazzini, già Consigliere di Stato e responsabile progetti nel Locarnese.**

**Gianni Moresi, già Direttore Aggiunto alla DFP e responsabile progetti nel Mendrisiotto.**

## 2. Rapporto sulla qualità della Fondazione Il Gabbiano di Simona Gennari e Edo Carrasco

---

### 2.1 Obiettivi perseguiti nel 2019

Nel 2019 sono stati perseguiti i seguenti obiettivi per la Fondazione il Gabbiano:

- Attuazione ed implementato nel MdQ, il Manuale della Sicurezza.
- Certificato di analisi microbiologiche per il CEM Ithaka.
- Analisi del rischio: valutata e modificata secondo i criteri della DASF, sulla presa a carico di Midada e Macondo. Tabelle monitoraggio mensili.
- Audit interni pianificati ed effettuati direttamente in amministrazione con i responsabili delle varie strutture per la preparazione del nuovo MdQ IN-Qualis (deciso di continuare per il momento con ISO 9001).
- Revisioni contabili (vedi rapporto ufficio revisione contabile).
- Rapporto qualità A.I.

### 2.2 Verifica del sistema di gestione MdQ per i progetti MIDADA, MACONDO e MUOVI-TI

#### Aggiornamenti dei vari documenti del MdQ

Durante gli audit con i vari responsabili dei progetti si sono creati dei formulari per l'analisi del rischio. Le parti interessate hanno creato documento di sintesi, stakeholder sulla presa a carico e sulla sicurezza del lavoro. Questo per valutare al meglio l'efficacia delle azioni intraprese per affrontare i rischi e le opportunità della presa a carico e di tutta la Fondazione. L'orientamento del MdQ rimane ISO 9001.

### 2.3 Corsi di formazione sulla sicurezza

Durante l'anno 2019 si sono pianificati e svolti dei corsi sulla sicurezza, in particolare il **Corso sicurezza sul lavoro per il falegname (SSIC Gordola)**. Esso ha permesso ai MSP (maestri socio professionali) coinvolti di migliorare la conoscenza dei macchinari, l'utilizzo corretto degli stessi e dei dispositivi di sicurezza e il rispetto alle norme di prevenzione.

### 2.4 Attività realizzate nel 2019

- Supervisione d'équipe, per tutte le strutture.
- Supervisione individuale per coordinatori e per i dipendenti laddove richiesto.
- Team building e formazione interna.
- Incontri con partner del territorio e scambi concettuali.
- Formazioni specifiche sulla presa a carico di persone in difficoltà e con giovani minorenni.
- Visita di strutture specializzate nell'ambito dei minorenni.
- Formazioni specifiche per l'amministrazione e formazione continua sulla qualità.
- Audit interni individuali per formazione sul funzionamento del MdQ.
- Preparazione del nuovo programma contabile con un supporto esterno, in vigore dal 1° gennaio 2020.

## 2.5 Obiettivi 2020

Per quanto attiene al 2020, nell'ambito specifico della qualità, abbiamo individuato i seguenti grandi obiettivi:

### **Corsi di formazione ed aggiornamenti interni sul manuale della sicurezza**

- Corso sulla sicurezza stradale (febbraio 2020). Sicurezza nel traffico (soprattutto riguardante il progetto Muovi-ti) per valutare il rispetto delle normative stradali legate all'utilizzo e al trasporto delle biciclette e di quanto già applicato nei vari atelier.
- Corso brevetto di salvataggio + BLS regole basi per il primo soccorso (maggio 2020). Sicurezza nell'ambito di attività con partecipanti all'esterno, attività d'animazione e sportive in generale.

### **Implementare il Manuale della sicurezza**

Sulla base della direttiva concernente l'appello ai medici del lavoro e agli altri specialisti del settore (direttiva CFSL 6508).

### **Verificare durante gli audit interni tutte le procedure**

Mantenimento e aggiornamento continuo dei formulari MdQ per rendere lo strumento sempre efficace e dinamico.

### **CEM ITHAKA**

Rivedere tutti i processi della presa a carico di ITHAKA con i relativi formulari.

### **Monitoraggio sul funzionamento**

Verifica e valutazione del nuovo sistema contabile della Fondazione Il Gabbiano.

### **Legge sulle commesse pubbliche**

Aggiornamento liste fornitori, richiesta formulario autocertificazione agli stessi e modifica nel MdQ delle direttive sugli acquisti.

### **Allestimento nuovi opuscoli**

Preparazione nuovi opuscoli informativi di tutta la Fondazione Il Gabbiano.

## 2.6 Punti di forza dell'organizzazione

In base agli audit effettuati con gli operatori e al riscontro ottenuto dall'agente di qualità, i punti di forza dell'organizzazione sono riconducibili a:

- Comunicazione, strategie ed intenti ben strutturate ed attuate con sistematicità.
- Spirito di gruppo e senso di appartenenza alla filosofia e ai principi della Fondazione Il Gabbiano.
- Buon livello di consapevolezza generale ed orientamento all'utenza.

La Direzione rimane il punto di forza nel coinvolgimento sui processi organizzativi, con un forte orientamento al cliente esterno (partecipante) e interno (collaboratori), cercando di creare e lavorare sul clima operativo e sul forte senso d'appartenenza al personale della Fondazione Il Gabbiano.

### 3. **Midada e Macondo, approccio d'intervento e attività svolte** *di Edo Carrasco, Yvan Gentizon, Antonio Di Martino*

---

#### 3.1 **Approccio socio-professionale a Midada e Macondo**

Questo tipo di criterio, scelto già nella sua fase d'ideazione del progetto Midada ha trovato in seguito campo fertile anche attraverso lo sviluppo di Macondo. È molto chiaro per noi quanto il termine **socio**, proprio perché anticipa il termine **professionale**, sia prioritario, chiarendo di fatto la gestione di interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità di quei giovani particolarmente vulnerabili e in difficoltà, con l'obiettivo di raggiungere livelli sempre più importanti di autonomia. È altrettanto chiaro che l'aspetto professionale diventa così una logica conseguenza e va di pari passo con l'evoluzione o purtroppo l'involuzione della parte **sociale**. Le varie piattaforme lavorative sviluppate all'interno dei due progetti hanno la funzione di poter far sperimentare ai singoli partecipanti il livello pratico delle proprie competenze attitudinali e di capacità avanzate o residue. L'affiancamento della figura psicoterapeutica a quella educativa è da sempre un valore aggiunto e assume un'importanza rilevante perché garantisce una completezza rispetto alla presa a carico di ogni giovane che aderisce ai progetti Midada e Macondo. L'esperienza maturata negli anni ci restituisce dunque un responso significativo e cioè che lo sguardo olistico e multidisciplinare permette di "conoscere" meglio aspetti a livello personale dei partecipanti. Questi aspetti, soprattutto quelli problematici spesso sfuggono, rimangono nascosti o emergono solamente nei momenti chiave dei loro percorsi e il più delle volte fanno la differenza, purtroppo, in maniera sfavorevole per il ragazzo. Per questo motivo un lavoro completo e condiviso da più attori con competenze diverse, ma uniti da uno stesso obiettivo, è necessario. Le richieste e le testimonianze che ormai da anni ci giungono da un confronto con i colleghi direttamente coinvolti nel campo socio-educativo e professionale (ITS e SEMO per citarne alcuni) sostengono quanto l'approccio sviluppato negli anni, applicato e adattato, sia riconosciuto come valido e funzionale.

#### 3.2 **Dati 2019**

Dal 2014 la nostra misura è destinata unicamente a 26 ragazzi provenienti o segnalati dall'assistenza (USSI), mentre dal 2017 nei nostri progetti Midada e Macondo possono essere accolti 24 ragazzi in assistenza e 2 in AI. Da sempre, seppur in modo limitato, cerchiamo anche di seguire i ragazzi che finiscono il percorso di formazione sotto forma di coaching personalizzato. Questo vuol dire che ogni anno i due progetti seguono quasi 50 giovani con l'obiettivo di aiutarli a mantenere quanto acquisito. Dal 2018 l'evoluzione è stabile e conferma che ogni anno seguiamo (in giornate a tempo pieno) una ventina di ragazzi che entrano in maggioranza tra gennaio e marzo e che a fine agosto dell'anno seguente entrano in apprendistato. Il dato che più ci interessa invece è che i giovani che hanno finito la misura sono 18 e tutti hanno trovato delle risposte ai loro bisogni, di questi 16 sono entrati in apprendistato. Nella tabella che segue possiamo vedere un'evoluzione di questi ultimi due anni in cui si nota molto bene la progressione delle segnalazioni sull'anno. È importante anche ricordare che tali segnalazioni dipendono soprattutto dagli operatori socio-amministrativi del Cantone (OSA) e in particolare dai consulenti del servizio inserimento dell'USSI.

Monitoraggio occupazione MIDADA/MACONDO 2018						
31/01/2018						
PARTECIPANTI USSI	N Totali	N in corso	Giorni	Posti	Posti effettivi	POSTI USSI
Midada	12	12	266	12,3	21,9	24,0
Macondo	10	8	208	9,6	%	91,3%
<b>Totale</b>	<b>22</b>	<b>20</b>	<b>474</b>	<b>21,9</b>		
31/12/2018						
PARTECIPANTI USSI	N Totali	N in corso	Giorni	Posti	Posti effettivi	POSTI USSI
Midada	42	10	2.621	10,1	19,2	24,0
Macondo	32	10	2.378	9,1	%	80,0%
<b>Totale</b>	<b>74</b>	<b>20</b>	<b>4.999</b>	<b>19,2</b>		
Monitoraggio occupazione MIDADA/MACONDO 2019						
31/01/2019						
PARTECIPANTI USSI	N Totali	N in corso	Giorni	Posti	Posti effettivi	POSTI USSI
Midada	12	9	225	10,4	23,4	24,0
Macondo	13	13	283	13,0	%	97,5%
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>22</b>	<b>508</b>	<b>23,4</b>		
30/06/2019						
PARTECIPANTI USSI	N Totali	N in corso	Giorni	Posti	Posti effettivi	POSTI USSI
Midada	20	7	1.327	10,2	22,3	24,0
Macondo	15	11	1.574	12,1		92,9%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>18</b>	<b>2.901</b>	<b>22,3</b>		
PARTECIPANTI AI	N Totali	N in corso	Giorni	Posti	Posti effettivi	POSTI AI
Midada	4	4	512	3,9	3,9	2,0
Macondo	0	0	0	0,0		195,0%
30/09/2019						
PARTECIPANTI USSI	N Totali	N in corso	Giorni	Posti	Posti effettivi	POSTI USSI
Midada	25	7	1.900	9,7	21,0	24,0
Macondo	21	7	2.200	11,3		87,5%
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>14</b>	<b>4.100</b>	<b>21,0</b>		
31/12/2019						
PARTECIPANTI USSI	N Totali	N in corso	Giorni	Posti	Posti effettivi	POSTI USSI
Midada	32	8	2.419	9,3	19,5	24,0
Macondo	22	6	2.651	10,2		81,3%
<b>Totale</b>	<b>54</b>	<b>14</b>	<b>5.070</b>	<b>19,5</b>		
PARTECIPANTI AI	N Totali	N in corso	Giorni	Posti	Posti effettivi	POSTI AI
Midada	5	5	1.107	4,3	4,5	2,0
Macondo	1	1	52	0,2		225,0%
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>1.159</b>	<b>4,5</b>	2,6 in misura e 1,9 in coaching	
	3 in misura e 3 in coaching					

### 3.3 L'accompagnamento e la condivisione/interazione tra educativo, psicoterapeutico e professionale

Il nostro modello prevede che ai partecipanti venga offerto loro un sostegno psicologico, interno alla struttura, che si integra alle varie attività educative e di laboratorio proposte. Sin dalla nascita dei progetti Midada/Macondo abbiamo avuto la convinzione che la co-partecipazione degli interventi educativi e psicologici assicurassero un completamento reciproco di funzioni diverse.

Gli interventi e le attività educative assumono un senso rispetto agli specifici bisogni di ogni ragazzo, attraverso progetti individuali e hanno come scopo principale quello di una (ri)appropriazione di competenze spendibili in ambito sociale e lavorativo. In questo senso gli incontri con lo psicoterapeuta, fin dall'inserimento nel progetto hanno l'obiettivo di comprendere e condividere col giovane l'origine delle difficoltà riportate, siano esse familiari, individuali o legate ad uno specifico contesto di vita. Queste difficoltà sono quelle che hanno condotto il ragazzo a dover usufruire di un supporto assistenziale o dell'assicurazione invalidità. La quasi totalità dei giovani, presi in carico nei nostri progetti, esprime delle difficoltà ad inserirsi professionalmente, riproducendo comportamenti a volte sintomatici: l'irregolarità quotidiana (fatica ad alzarsi, disorganizzazione sonno-veglia), l'utilizzo di sostanze illegali, consumo eccessivo di cannabis o alcol e dipendenza da smartphone o da social-media. In questo senso i nostri operatori possiedono le risorse per intuire tali disagi e sintonizzarsi sulla sofferenza, spesso nascosta, tra le condotte difficili e problematiche dei ragazzi accolti. Le riflessioni e gli interventi educativi nascono da un profondo lavoro di conoscenza dei partecipanti e la conseguente relazione di fiducia che si instaura durante tutto il percorso.

Gli strumenti terapeutici sono la relazione creata durante i colloqui di sostegno e la conseguente condivisione ed elaborazione delle informazioni con gli educatori. Questi strumenti permettono di incrementare l'efficacia degli interventi e la fiducia reciproca tra i componenti dell'équipe educativa, consapevoli che a volte gli aspetti terapeutici possono richiedere una precedenza e tempi più lunghi di interiorizzazione per il partecipante, rispetto all'accompagnamento educativo "diretto" e puntuale. Permettere al ragazzo di raggiungere una migliore consapevolezza di sé e una condizione di equilibrio, facilita di conseguenza il raggiungimento dell'obiettivo educativo di reinserimento socio professionale, garantendone la continuità nel tempo e la possibilità di saper a chi chiedere aiuto in caso di bisogno, anche post dimissione dal progetto. Un profondo lavoro di sinergia educativo-terapeutico, pone dunque al centro dell'attenzione il partecipante e il suo desiderio di modificare la sua situazione di vita.

I ragazzi, con lo psicologo, beneficiano della possibilità di avere un proprio spazio di ascolto dove possono raccontarsi e permettersi di essere accettati e visti per quello che sono. Questo aspetto purtroppo, per svariati motivi, non viene offerto nel proprio contesto familiare. La funzione dello psicoterapeuta nei confronti del ragazzo è quella di creare una relazione di fiducia e accompagnarlo a comprendere determinate dinamiche quotidiane che lo possono mettere in difficoltà, legandole ad una origine e a molteplici cause, non sempre ovvie e consapevoli per loro.

Il lavoro di conoscenza del ragazzo che permette al terapeuta di formulare un'ipotesi di funzionamento personologico e relazionale, viene integrato dalle osservazioni scaturite dalla relazione creata da ogni educatore di riferimento col proprio "pupillo".

Attraverso attività pratiche e grazie ad una trasparenza comunicativa, gli educatori offrono ai ragazzi dei contesti in cui osservare quelle determinate dinamiche che potrebbero fino a quel momento averli messi in difficoltà nella riuscita della ricerca, e soprattutto nel mantenimento, di un posto di lavoro. La condivisione di ogni pensiero e riflessione con lo stesso ragazzo permette loro di potersi mettere in un'ottica di volersi migliorare grazie ad un lavoro costante, intenso e multidisciplinare offerto per un anno. Il supporto terapeutico individuale è previsto per la durata di circa due mesi, con incontri settimanali, ma a seconda delle situazioni e della richiesta dei ragazzi può protrarsi per il tempo necessario.

I ragazzi spesso, soprattutto all'inizio del loro percorso, riportano o scoprono di avere trascurato aspetti della loro esistenza che influiscono molto sul loro funzionamento e con i quali nei nostri progetti si devono inevitabilmente confrontare. Questi giovani affrontano problemi finanziari complessi e non presi sufficientemente sul serio per inesperienza o perché non riconosciuti come tali, spesso con frequentazioni e amicizie problematiche dalle quali non riescono a prendere distanza, a casa il più delle volte si confrontano con situazioni familiari complesse che in molti casi sono riconducibili a problemi psichiatrici esistenti o legate a varie forme di dipendenza degli stessi genitori.

In questo senso in determinate situazioni il lavoro viene accelerato e implementato dalla proposta di un seguito familiare o allargato alle figure relazionali più prossime e presenti, nel tentativo di sbloccare le situazioni più cristallizzate e disorganizzate.

### 3.4 Il Job Coaching

Ancora una volta vogliamo sottolineare un aspetto fondamentale che caratterizza il nostro modello d'intervento. Anche nel 2019 sono stati seguiti diversi giovani in fase di "consolidamento" attraverso un coaching mirato.

Come abbiamo già potuto dichiarare in altre situazioni, lo "sgancio" dai nostri progetti, e in generale da qualsiasi progetto psicoeducativo di alta intensità, è un momento estremamente delicato, ancora di più della fase di "aggancio" in quanto si rischia di vanificare tutto il lavoro svolto precedentemente. L'obiettivo del progetto sul lungo termine è quello di ottenere un posto di lavoro o molto più frequentemente di iniziare un percorso formativo. La firma di un contratto di apprendistato tuttavia non deve essere visto come un momento di arrivo quanto piuttosto come nuovo punto da cui ripartire (insieme). Il periodo della formazione (2-4 anni) va quindi inteso come una fase di transizione verso l'autonomia e l'indipendenza e il concetto del "fare con" che sta alla base dell'intervento educativo e che ha caratterizzato tutta la fase interna del progetto, va di conseguenza rimodellato e reinterpretato. Sempre più studi dimostrano l'importanza di investire in questo tipo di accompagnamento e per tutta la durata della formazione. I nostri progetti da anni, con le proprie risorse interne, stanno cercando di offrire proprio questo tipo di supporto con l'indubbio vantaggio di dare una continuità educativa ai nostri partecipanti. Gli operatori che hanno seguito i giovani durante il periodo interno e con i quali hanno instaurato una relazione solida e di fiducia sono gli stessi che continuano ad occuparsene anche durante il coaching. Va da sé che la conoscenza acquisita permette anche in questo caso di formulare interventi personalizzati e costantemente riadattabili (senso, obiettivi, modalità, tempistiche). Il *fare con* diventa quindi condivisione, confronto, consiglio e conforto, ma anche riconoscimento, sostegno, valorizzazione e rinforzo.

La presenza dell'operatore è meno "ingombrante" e il filo che unisce le parti diventa più lungo ed elastico, ma continua a costituire un legame importante. Il non sentirsi soli e sapere di avere qualcuno pronto ad aiutare, a sostenere, a ricaricare e motivare nei momenti di maggiore difficoltà e sconforto, diventa il valore aggiunto in un percorso non facile e tutt'altro che scontato. Ricordiamoci che stiamo sempre parlando di ragazzi fragili che provengono tutti da situazioni difficili, che vivono in contesti complicati e con bagagli personali spesso sofferenti e turbolenti.

Il coaching si traduce dunque in diverse modalità di intervento e va organizzato in maniera da costituire una risorsa e non un appesantimento ulteriore della vita e del percorso formativo del ragazzo. In questi anni abbiamo potuto sostenere i giovani attraverso contatti telefonici, incontri regolari in struttura, sul posto di lavoro e all'esterno, approfittando anche di momenti informali (pranzando o cenando insieme). È importante far sentire la propria presenza attraverso la periodicità dei contatti organizzati. Da una parte risulta rassicurante, dall'altra determina una maggiore responsabilità per i giovani in formazione nel mantenere i propri impegni e "doveri". Tuttavia nel riconoscimento dell'adulità delle persone, delle capacità e strumenti acquisiti e della libertà delle proprie scelte personali, bisogna fare in modo che questi momenti di incontro non siano percepiti come occasioni di controllo quanto piuttosto come momenti di condivisione e confronto in cui essere valorizzati e sostenuti piuttosto che valutati e giudicati. Il percorso formativo come qualsiasi percorso di vita non ha assolutamente un andamento regolare ed è costituito da alti e bassi, da successi e insuccessi, da situazioni di stabilità e altre di crisi e da momenti di "leggerezza" e altri di maggiore impegno e di stress. Per questi motivi la frequenza degli incontri non è sempre costante ma va calibrata a seconda dell'esigenza contingente e talvolta dell'urgenza. Durante il periodo della formazione si mantiene l'aggancio per continuare a fornire un sostegno educativo, certe volte per un sostegno terapeutico (quasi sempre legato a particolari momenti di crisi), altre volte ancora per offrire un supporto scolastico, burocratico o abitativo. La gamma degli interventi è vasta e molto variegata. Sono i partecipanti stessi, nella quasi totalità delle situazioni, che alla fine del loro percorso interno (inizio formazione) chiedono di poter essere seguiti in coaching.

Alla luce di queste considerazioni e dell'esperienza acquisita in questi anni torniamo a ribadire con fermezza e convinzione che servirebbero maggiori risorse e investimenti e/o creare nuove sinergie per poter garantire un accompagnamento adeguato e continuativo fino alla completa autonomia dei ragazzi seguiti. È in questo modo che i progetti risultano efficaci e hanno la maggiore percentuale di successo. Non è un caso infatti che l'AI (con la quale collaboriamo già da diversi anni nell'ambito dei "provvedimenti professionali") preveda e sostenga l'accompagnamento nella forma del job coaching ritenendolo uno strumento fondamentale per la buona riuscita dei propri percorsi formativi.

Concludiamo ricordando che Midada e Macondo nel solo 2019 hanno seguito, con modalità e frequenze di intervento diverse, più di una ventina di giovani in coaching. Un numero cospicuo di situazioni che dimostra ancora una volta l'importanza di continuare ad investire in questo tipo di accompagnamento.

### 3.5 Una storia particolare

Midada e Macondo rimangono un punto di riferimento (a volte l'unico), un luogo sicuro e una porta d'accesso a varie forme di aiuto. Così sono considerati i progetti anche dopo la fine del programma dai ragazzi che vi hanno partecipato. Numerosi sono i contatti e gli accessi ogni anno da parte di ex- partecipanti. A volte solo come segno di riconoscenza, a volte per mantenere affetti e legami, più spesso per qualche esigenza particolare, per il bisogno di essere ascoltati o per una richiesta d'aiuto. Proprio così! I nostri progetti continuano a rappresentare nel tempo un riferimento importantissimo e uno "sportello" dove potersi presentare per trovare indicazioni, consigli e risposte.

La scorsa primavera Francesca (nome di fantasia) che aveva partecipato al progetto Midada e che aveva concluso nel 2014 ha ricominciato a farsi sentire. Dopo qualche contatto telefonico, arrivata l'estate, ha cominciato a dichiarare una sorta di disagio che pian piano si è rilevata una grossa crisi a livello lavorativo. Nel 2014 la giovane aveva ottenuto un posto di lavoro all'interno dello stesso contesto in cui aveva potuto finire la formazione come aiuto cuoco. All'inizio di settembre abbiamo cominciato così ad offrire degli spazi di ascolto a Midada e dopo poco si è deciso di strutturare questi appuntamenti. La crisi dipendeva da alcuni cambiamenti avvenuti sul posto di lavoro e dall'arrivo di una nuova collega. Abbiamo formulato l'ipotesi di un intervento a breve/medio termine e per quattro mesi Francesca ha potuto accedere alla struttura e avere colloqui col terapeuta, ogni quindici giorni, e a settimane alterne con l'ex-educatore di riferimento oltre a qualche sporadico incontro anche all'esterno. Nel frattempo sono stati organizzati incontri col datore di lavoro e coi colleghi direttamente implicati. La situazione vissuta inizialmente con grande angoscia e rassegnazione dalla ragazza (che era intenzionata a licenziarsi) ha cominciato ad essere gestita diversamente e con meno ansia passando da uno stato depressivo ad una nuova condizione emotiva sicuramente più stabile. Francesca ha preso consapevolezza di alcuni meccanismi che l'avevano portata a rinchiudersi nel suo malessere e a viverli malamente il cambiamento senza riuscire a comunicarlo a nessuno e ha ricominciato ad andare al lavoro volentieri e ad incontrare quotidianamente con piacere i propri colleghi di lavoro. Oggi la ragazza sta molto meglio (segue anche un percorso psicoterapeutico esterno), ha nuovamente raggiunto una sua stabilità personale e soprattutto ha mantenuto il posto di lavoro.

Nel raccontare la storia di Francesca ci sentiamo un po' orgogliosi per aver potuto dare ancora una mano e un'opportunità a questa ragazza pur non essendo più da tempo una partecipante. Francesca è un "caso" emblematico e certamente non isolato. È la testimonianza di quanto i nostri progetti vadano oltre la presa a carico ordinaria e rappresentino nel tempo una piattaforma di prevenzione, educazione al benessere, consulenza e cura. Midada e Macondo sono contesti preziosi che per l'azione sociale che svolgono andrebbero ancor di più potenziati.

La complessità e la fragilità dei ragazzi seguiti può determinare delle "ricadute" che vanno affrontate tempestivamente e con gli strumenti opportuni. Il racconto di Francesca è la dimostrazione dell'importanza di mantenere un "legame" per poter prevenire il più possibile questo tipo di situazioni. A maggior ragione il coaching durante la formazione risulta determinante. L'azione di monitoraggio e supporto permette l'acquisizione di nuove risorse e strumenti e il consolidamento di quelli acquisiti precedentemente, promuove in ogni caso il percorso di autonomia e garantisce un buon livello di protezione del percorso stesso.

### 3.6 Attività 2019 svolte a Midada e Macondo

Nel corso del 2019 sono proseguite tutte le nostre attività interne di atelier. Vere e proprie palestre lavorative in cui i nostri partecipanti possono acquisire attitudini lavorative e competenze professionali. Ogni singolo atelier è gestito ed organizzato da professionisti del settore in collaborazione con lo staff educativo. È proprio attraverso l'interazione tra gli aspetti educativi e professionali e il concetto imprescindibile del “fare con” che assume efficacia il nostro modello di intervento.

#### Atelier falegnameria



Costruzione e riparazione piccoli mobili e articoli da giardino. Produzione di manufatti vari e oggetti di arredamento. Manutenzioni e riparazioni varie. Piccoli mandati da enti pubblici e privati.

## Atelier verde



È proseguita la collaborazione con l’Azienda forestale di Losone. Lavori di bonifica nelle zone boschive e pulizia di sentieri. Taglio, lavorazione e consegna legna a domicilio. Manutenzione del “Parco Robinson” (comune di Locarno), di aree verdi e giardini privati.

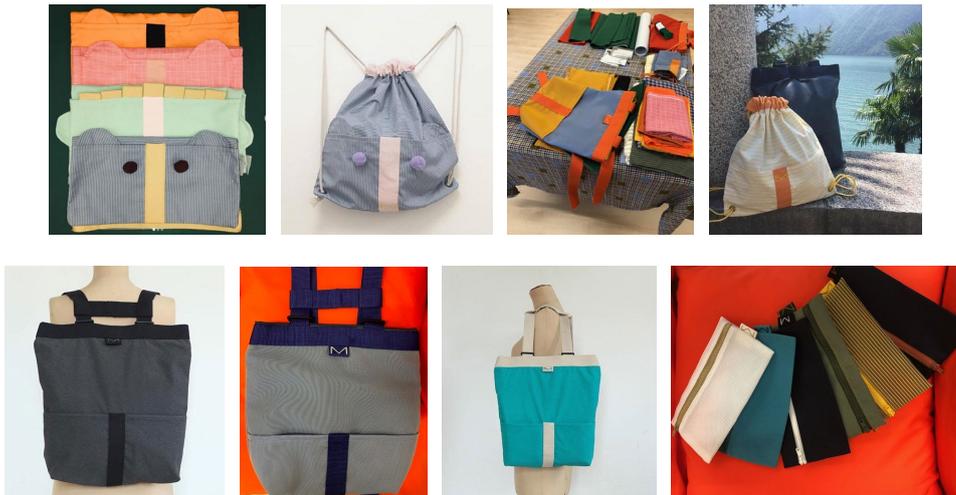
Manutenzione e pulizia Colonia Vandoni e bonifica di aree montane in collaborazione con la Fondazione Valle Bavona. Manutenzione e gestione biotopo in collaborazione con il comune Monte Ceneri. Piccoli mandati su richieste di partner locali.

## Atelier la vigna



Anche quest’anno abbiamo portato avanti la gestione di un vigneto di proprietà della parrocchia di Losone. L’impegno e le fatiche sono stati ripagati dalla produzione di uva di alta qualità e da un buon raccolto.

## Atelier sartoria



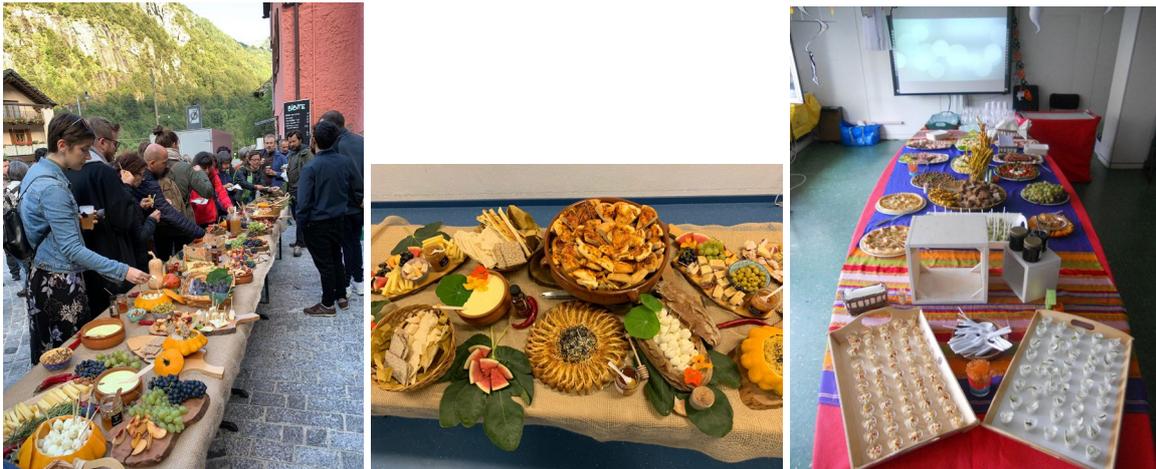
Produzione linea Macobag Macocase e Macobag Kids e partecipazione con i prodotti creati agli eventi <http://www.luganobuskers.ch> Lugano Bella (Long Lake Urban Art Experience), Spazio 1960 e collaborazioni varie con artigiani locali attivi nel settore della vendita di accessori legati alla sartoria.

## Atelier creativo



Restauro mobili. Recupero oggetti per ridarne nuova vita. Produzione di monili e piccoli oggetti. Piccola sartoria. Decorazioni varie e allestimenti vetrine.

## Atelier cucina



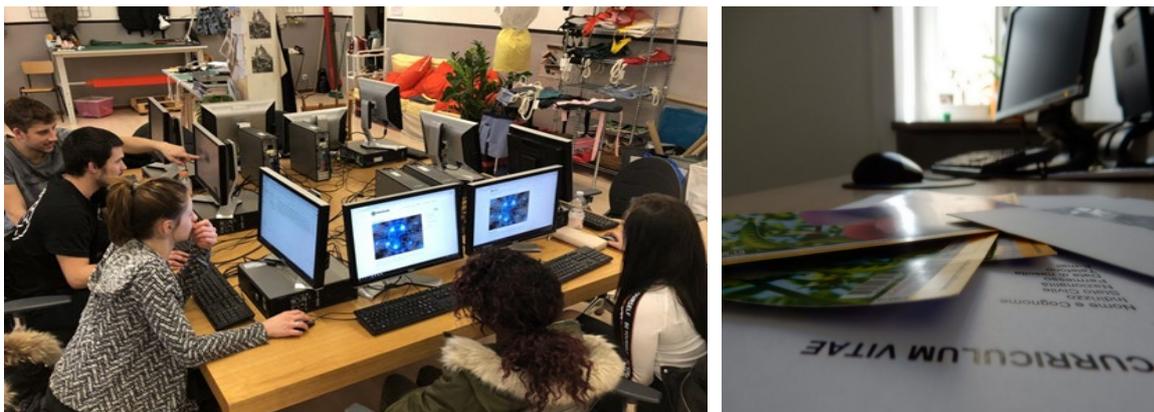
Produzione quotidiana di pasti per tutti i partecipanti e gli operatori in turno. Preparazione dolci e manicaretti per il Macobar. Raccolta materie prime ed elaborazione prodotti da esporre presso UI Mezanin + creazione cesti Natalizi, preparazione e partecipazione di catering su richiesta.

## Atelier e-bike



Gestione bici elettriche ACD Mendrisiotto (Associazione assistenza e cura a domicilio del Mendrisiotto e Basso Ceresio), sistemazione tricicli scuole dell'infanzia Chiasso.

## Atelier digitale



Per la parte didattica: conoscenza e utilizzo della piattaforma Google Drive  
Diversi temi affrontati: tra i quali, Trello, Facebook, YouTube, LinkedIn, Instagram (in totale circa 35 moduli creati).

Sviluppo Blog Macondo <https://lab.macondo.ch/> + nuovo sito UI Mezanín.

### Nuovi sviluppi: Macondo Digitale 2.0

Nel settembre 2018 parte il progetto sperimentale Macondo Digitale e i risultati incoraggianti dopo questo primo scorcio di esperienza, sottolineati anche da un valido e riconosciuto professionista del settore come **Santiago Imperatrice** (professore all'USI EMBA di Lugano che ha personalmente lavorato con i ragazzi) ci suggeriscono che la strada che stiamo intraprendendo è probabilmente quella giusta. Sulla base dell'esperienza fatta e dei risultati ottenuti, frutto evidentemente di un grande "appeal" che questo tipo di attività ha sui giovani, partirà nel 2020 un progetto analogo anche a Midada.

Riteniamo quindi di fondamentale importanza continuare ad investire sia in termini finanziari che educativi in progetti come **Macondo Digitale**. I ragazzi hanno risposto con entusiasmo tanto che quelli inseriti nei vari ambiti hanno potuto sfruttare al meglio ciò che hanno acquisito, portando valore aggiunto nei settori lavorativi nei quali si sono poi cimentati. Abbiamo così ideato l'evoluzione di questo progetto e cioè **Macondo Digitale 2.0**. Questa è la prossima sfida già pronta per decollare non solo per formare i giovani ma, attraverso una piattaforma lavorativa digitale, poter permettere loro di essere assunti direttamente o segnalati ad aziende del settore quali validi professionisti. Nel giro di qualche anno ci auspichiamo di offrire consulenza e prestazioni ad aziende private e pubbliche diventando così impresa sociale fornitrice di servizi nel ramo professionale digitale, con l'obiettivo di autofinanziarci.

## Gruppo sport



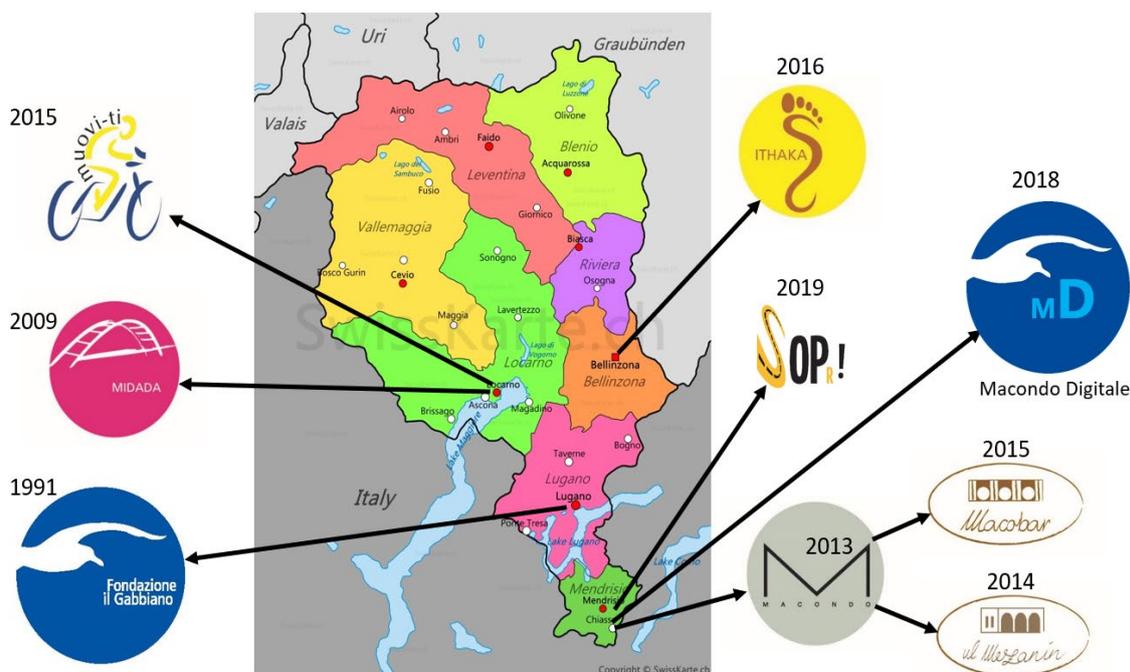
Le varie attività fisiche svolte all'esterno della struttura, coordinate da un gruppo di maestri di sport qualificati, anche quest'anno ha saputo promuovere e stimolare nei partecipanti un maggiore ascolto del proprio corpo e senso di appartenenza al gruppo. In alcune occasioni (come in occasione della giornata sport a colori al CST Tenero con gli allievi delle scuole medie) vi è stato anche il coinvolgimento nel gestire una giornata sportiva insieme.

### **Oltre agli atelier interni menzionati da sottolineare i diversi impegni che ci hanno visto coinvolti con:**

- **Giugno** collaborazione con l'Associazione GeaMondo per l'allestimento del Festival Interculturale "Gli altri siamo noi" a Minusio.
- **Giugno** nell'ambito del programma ERASMUS + KA2 programme Cooperation for innovation and the exchange of good Practices –Strategic Partnership – VET **Project NO NEET's** presentazione Macondo Digitale.
- **Agosto** collaborazione nell'allestimento e manutenzione spazi al Teatro Paravento durante il periodo del Festival del cinema di Locarno.
- **Settembre** partecipazione al Verzasca foto Festival (con il nostro atelier di cucina) <http://www.verzascafoto.com/cibo-genuino>.
- **Ottobre** collaborazione nell'allestimento della manifestazione "Sapori e Saperi" a Giubiasco.
- **Novembre** incontro e presentazione Progetto Macondo all'équipe SCMFP (Servizio Case Management Formazione Professionale).
- **Dicembre** in collaborazione con la DFP, presentazione Progetto Macondo e scambio con delegazione Provincia di Trento.
- **Dicembre** Presentazione tutorial per l'utilizzo delle e-bike al direttore del ACD Mendrisiotto Brian Frischnecht.

### 3.7 Obiettivi futuri

La precarietà e la complessità delle situazioni che sempre più spesso ci troviamo ad affrontare ci mette nella condizione di ripensare all'azione del nostro intervento. Molti dei giovani seguiti hanno un livello di "compromissione" che difficilmente li mette nella condizione di poter raggiungere gli obiettivi prefissati nei tempi ordinari di progetto. A questo si aggiunga la crisi del mondo del lavoro che determina una maggiore concorrenzialità e la disponibilità di pochi posti di lavoro a favore di chi è più prestante ed efficiente. Chi risulta più fragile e vulnerabile rischia conseguentemente di rimanere escluso. È dovere della società creare reti e condizioni che mirano all'inclusione dei soggetti più svantaggiati. La Fondazione Il Gabbiano è da tempo attenta a queste tematiche promuovendo il rispetto di diritti civili e valori umani che attraverso la solidarietà mirano all'inclusione e all'uguaglianza sociale. La rete di datori di lavoro nostri partner benché numerosa non sempre risulta sufficiente e attrezzata per rispondere alle esigenze sempre più delicate e particolari dei nostri partecipanti. Sull'esperienza di Muovi-ti, de "Ul Mezanín" e di "Macobar" è nostra intenzione, oltre ad implementare ancora di più il numero di datori di lavoro, creare nuove opportunità lavorative. Contesti professionali normali e "normalizzanti", piccole imprese sociali inserite nel tessuto urbano capaci di rispondere maggiormente ai bisogni e alle esigenze di una certa fascia di nostri partecipanti. Creazione quindi di posti di lavoro e palestre lavorative in cui poter sviluppare strumenti e capacità professionali favorendo interazioni e relazioni con la popolazione. Luoghi in cui poter offrire ai nostri partecipanti un coaching diretto ed un accompagnamento educativo/formativo costante.



## 4. Conclusioni

*di Edo Carrasco*

---

A fine 2009 ha preso il via nel Locarnese il nostro progetto Midada, in quel periodo si trattava di dare nuove soluzioni per rispondere alla crescente disoccupazione giovanile. La nostra Fondazione ha dovuto fare un vero e proprio lavoro di rinnovamento per orientare la sua filosofia in nuove forme di prevenzione. L'intento di questo processo di cambiamento, voluto per trovare risposte valide ai comportamenti a rischio di giovani adulti, era quello di lavorare sull'aspetto del reinserimento socio-professionale.

Il Cantone ha creduto in questo nuovo approccio e ha sostenuto prima Midada come progetto pilota e poi, dal 2013, Macondo. Dal 2014, vista l'evoluzione del tasso di assistenza, i due progetti non sono più stati sostenuti dalle misure attive (SEMO), ma sono stati orientati principalmente a giovani in assistenza o che fanno richiesta di AI. Quasi tutti i giovani che vengono segnalati non hanno concluso o nemmeno iniziato un percorso di formazione professionale.

Il cambiamento dell'ente finanziatore si è reso necessario perché la modifica della legge sulla disoccupazione, voluta dal nostro Paese nel 2011, ha avuto un effetto perverso ed ha colpito in modo violento le fasce più deboli della popolazione. Il numero di disoccupati tra il 2011 e il 2018 (fascia d'età compresa tra i 18/25 anni) si è dimezzato passando da quasi 1400 a meno di 700 persone, mentre i giovani in assistenza sono raddoppiati, passando da poco più di 500 a più di mille richieste annue. Questo trend sembrerebbe dimostrare quanto il passaggio da una condizione di disoccupazione ad una assistenziale rischi di accentuare gli effetti negativi sui processi di inserimento lavorativo.

I progetti che il Gabbiano ha sviluppato durante questi anni, in favore di giovani adulti, nascono da scelte strategiche ragionate e costruite sulla base di analisi approfondite. Questo lavoro è stato possibile anche grazie alle esperienze vissute con i giovani transitati nelle nostre strutture e attraverso il confronto diretto con altre realtà locali, nazionali ed estere. Nel corso del 2018 anche il Parlamento ha chiesto che venissero investite nuove energie nei giovani di cui maggiormente ci occupiamo. In questo senso si è cercato di capire le caratteristiche di chi entra e chi esce dall'assistenza mettendo in evidenza i principali target. La mancanza di formazione, che tocca il 60% dei giovani adulti, è ritenuto un problema importante da contrastare. Questi ragazzi vivono talvolta anche problemi familiari complessi, manifestano evidenti comportamenti a rischio e spesso accade che debbano fare ricorso all'AI per problematiche legate alla sfera psichica. Anche l'idea di consolidare l'accompagnamento dei giovani attraverso un modello di coaching, dopo aver trovato un apprendistato, si è resa sempre più necessaria per riuscire a mantenere quanto acquisito e per favorire un inserimento definitivo al termine del percorso formativo.

In questi undici anni di lavoro, attraverso i nostri progetti, abbiamo quindi potuto confermare la necessità di mantenere un modello di intervento ben definito, fondato su una presa a carico globale e multidisciplinare della persona.

Questo lavoro si è reso necessario perché i giovani accompagnati, pur avendo del potenziale, sono talvolta ancora troppo fragili per uscire da situazioni personali complesse e spesso malsane.

Proprio in questo senso il modello di presa a carico risulta essere efficace e funzionale per questa fascia di popolazione.

Il percorso proposto nei nostri progetti richiede un lavoro minuzioso e condiviso tra seguito educativo, sostegno psicologico, attività professionale, ricerca di posti di stage, posti di lavoro e coaching. Insomma un impegno e un investimento in termini di energie ben diverso dalla semplice ricerca di un lavoro.

Il mercato del lavoro ha conosciuto una notevole mutazione in questi 10 anni ed è molto più precario. La frammentazione del lavoro, il minor numero di posti disponibili, la richiesta di livelli sempre più performanti, alcune normative poco compatibili per le aziende (maestri di tirocinio e vincoli di legge) e richieste di livello scolastico sproporzionate rendono difficilmente accessibile il lavoro ai giovani senza formazione.

Anche le formazioni e le rispettive qualifiche stanno cambiando e le nuove tecnologie hanno ormai un impatto determinante sulle future generazioni. Per questi motivi bisogna ragionare ed avere una visione globale della situazione, proponendo un percorso e un seguito con una presa a carico individualizzata, basata sulla persona, ma tenendo conto anche dell'ambiente che lo circonda.

Bisogna dunque adottare un metodo concertativo e partecipato con la rete e le imprese già presenti sul territorio. La costituzione di una rete di partner sociali e professionali allargata è, secondo noi, di fondamentale importanza perché sul territorio ticinese i posti d'apprendistato scarseggiano e in prospettiva andranno probabilmente a diminuire. Questa carenza globale corrisponde anche all'elevato numero di aziende (più del 75%) che in Ticino non formano apprendisti. Diventa dunque importante avvicinarsi ai singoli datori di lavoro e sensibilizzarli attraverso incontri mirati con l'obiettivo di implementare il numero di aziende formatrici.

Nel 2012 la SUPSI ha valutato l'operato di Midada e già allora riteneva importante avere un approccio globale verso quei soggetti le cui fragilità sono difficilmente conciliabili per un inserimento nel mercato del lavoro primario. Inoltre emergeva anche la necessità di proporre soluzioni "alternative", posti di lavoro protetti di lungo periodo (causa assenza di imprese sociali ad hoc), per scongiurare la marginalizzazione e l'esclusione di un ampio numero di giovani. In questo senso Midada ha dato il via alla creazione di Muovi-Ti e, grazie soprattutto al sostegno dei Comuni, si è sviluppato in un'impresa di grande impatto sociale. Anche i progetti del Mendrisiotto, ossia la gestione del Bar di Casa Giardino e lo spaccio aziendale Ul Mezanín, si sono rivelati altrettanto importanti ed efficaci.

L'analisi costi-benefici svolta dalla SUPSI dimostrava anche come l'orientamento verso l'inserimento lavorativo risultasse vantaggioso anche da un punto di vista economico (oltre che sociale). I risultati dimostravano l'ottimo investimento, semplicemente considerando gli aspetti inerenti il collocamento, senza contare i benefici indiretti che il progetto generava in termini di prevenzione.

Negli ultimi due anni abbiamo potuto confrontarci con altri paesi europei, quali Danimarca, Germania, Olanda, Spagna e Italia circa le modalità d'intervento utilizzate. Anche in quei contesti è emersa la necessità di avere una presa a carico globale e in tal senso i nostri progetti hanno riscontrato parecchio interesse e apprezzamenti.

Interesse che è stato riscontrato anche durante gli incontri avvenuti con i referenti di progetti simili nel nostro territorio (SEMO, Pretirocinio, Case Management, ecc.) i quali riconoscono un crescente problema di presa a carico e la necessità di interventi psico-sociali anche con ragazzi più giovani.

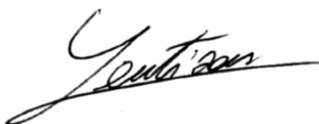
I riconoscimenti ricevuti da più parti rispetto all'efficacia di Midada, Macondo, Muovi-Ti, MacoBar e Mezanín ci spingono ad impegnarci ulteriormente nello sviluppo di nuovi progetti per poter dare risposte agli oltre 60 giovani che già seguiamo.

Concludo rivolgendo un ringraziamento particolare a tutti quegli attori, professionisti di qualità e alle istituzioni che ci hanno sostenuto in questi anni, agli enti esterni che collaborano assiduamente e soprattutto un grazie particolare ai colleghi per la grande qualità umana e professionale che dimostrano quotidianamente svolgendo un lavoro unico e prezioso con i nostri giovani!

**Edo Carrasco**  
**Direttore Fondazione Il Gabbiano**



**Yvan Gentizon**  
**Coordinatore Macondo**



**Antonio Di Martino**  
**Capo équipe Midada**

